

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

**Domenica 05**

**XVIII Domenica del Tempo Ordinario/B**  
**Dedicazione della Basilica S. Maria Maggiore**

Ore 8,00: S. Messa  
Ore 10,30: S. Messa  
Ore 18,00: S. Messa

**Lunedì 06**

**Trasfigurazione del Signore**

Partenza dei ragazzi per la vacanza al mare  
Ore 7,45: S. Messa  
Ore 18,00: S. Messa

**Martedì 07**

Ore 7,45: S. Messa  
Ore 18,00: S. Messa

**Mercoledì 08**

**S. Domenico di Guzman, sacerdote**

Ore 7,45: S. Messa  
Ore 18,00: S. Messa  
Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti  
con la presenza di Fra Aquilino

**Giovedì 09**

**Santa Teresa Benedetta della Croce, vergine e martire,**  
compatrona d'Europa

Ore 7,45: S. Messa  
Ore 18,00: S. Messa

**Venerdì 10**

**S. Lorenzo, diacono e martire**

Ore 7,45: S. Messa  
Ore 18,00: S. Messa

**Sabato 11**

**S. Chiara d'Assisi, vergine**

Ore 7,45: S. Messa  
Ore 18,00: S. Messa prefestiva

**Domenica 12**

**XIX Domenica del Tempo Ordinario/B**  
**Domenica della Generosità**

Ore 8,00: S. Messa  
Ore 10,30: S. Messa  
Ore 18,00: S. Messa

**Preghiera**

Tu offri un segno, Gesù,  
perché la folla raggiunga  
la realtà meravigliosa del tuo dono.

Offri un pane che può sfamarli  
e saziarli per un giorno  
perché desiderino quel Pane  
che trasmette la vita eterna.

Fai fiorire una stupenda  
esperienza di condivisione,  
un anticipo dei tempi messianici,  
perché avvertano l  
a voglia di partecipare  
alla gioia del giorno  
senza tramonto.

Eppure, ieri come oggi,  
gli uomini rimangono  
attaccati alle realtà terrene  
e si rifiutano di compiere  
il salto verso i beni eterni.

Sì, siamo fatti in modo strano.

Tu ci fai intravedere  
una pienezza inimmaginabile  
e noi restiamo saldamente ancorati  
ai bisogni quotidiani.

Tu ci inviti a solcare il mare aperto  
per immergerci nella profondità  
della vita divina

e noi ci condanniamo  
al piccolo cabotaggio.

Tu desti in noi l'attesa  
di qualcosa di grande,  
capace di trasformare  
questa nostra esistenza  
e noi ti chiediamo di rimediare  
alle piccole angustie che ci assillano.

Parrocchia S. Alessandro martire  
Paladina 05 Agosto 2018

**XVIII Domenica del  
Tempo Ordinario /B**



*“I nostri padri hanno  
mangiato la manna  
nel deserto,”*

**Prima Lettura: Èsodo (16,2 - 4.12 - 15)**

**Salmo responsoriale: (77) Donaci, Signore, il pane del cielo.**

**Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,17.20 - 24)**

**Vangelo: Giovanni (6,24 - 35)**

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

\*\*\*\*\*

*Il tema centrale di questa domenica è ancora la fede, ma vista da una prospettiva diversa da quella di domenica scorsa. Là, la fede era come il risultato del segno dato da Gesù, mentre qui ne è la premessa.*

*Là Gesù compie il miracolo per suscitare la fede, qui Gesù dice che il miracolo non può essere creduto e accettato senza la fede. Non c'è contraddizione: si tratta di due aspetti complementari della fede, come docilità a Dio e come adesione alla sua persona. Se il cuore si spalanca attraverso la fede, la fiducia e l'amore, allora può entrare Cristo con tutta la ricchezza della sua grazia, con l'abbondanza di quei doni soprannaturali che scaturiscono dalla celebrazione dei suoi Misteri e che permettono al giusto di vivere di fede. Il racconto della moltiplicazione dei pani, domenica scorsa, si chiudeva con l'immagine di Gesù che si ritirava in solitudine, sulla montagna, mandando a vuoto i tentativi di farlo re.*

*Dopo averla sfamata, Gesù prende decisamente le distanze dalla folla e dalle sue attese interessate: «Voi mi cercate non perché avete capito il segno, cioè l'insegnamento che ho voluto darvi, ma perché avete mangiato e vi siete saziati».*

*La colpa che Gesù rimprovera alla folla è quella della sazietà, di accontentarsi di quel pane miracoloso e quindi di volerlo fare re soltanto per risolvere in modo facile il problema della fame.*

*La gente non ha capito che quei pani volevano accendere un'altra fame. Di qui l'ammonimento di Gesù: «Procuratevi non il pane che perisce, ma quello che dura per la vita eterna e che il figlio dell'uomo vi darà».*

*Gesù si propone come pane della vita per impedire che l'uomo si ritenga appagato quando è riuscito ad assicurarsi il pane sulla tavola.*

*Il maestro sollecita l'uomo a scoprire un'altra fame, lo invita a non lasciarsi travolgere dalle pur legittime preoccupazioni di ogni giorno, per entrare negli orizzonti della fede. Ecco perché Giovanni non parla di miracoli, ma di segni. Il miracolo rischia di suscitare solo ammirazione ed entusiasmo superficiale, il segno invece costringe l'uomo a superare la materialità del fatto per capire il messaggio nascosto, per porsi domande fondamentali sulla persona e sulla missione di Gesù, sul senso della propria vita.*

*Gesù si è fatto solidale con la nostra povertà, ha mostrato vera comprensione per i bisogni reali dell'uomo, ha sanato le sue malattie, ha saziato la sua fame, ma sempre rivelando altri orizzonti. Il capitolo sesto di Giovanni è un'intensa catechesi sulla fede.*

*L'uomo sazio, che si trova a proprio agio in questo nostro mondo ed è preoccupato di difendere il proprio benessere, si mostra chiuso agli orizzonti della fede, insensibile ai traguardi a cui il Signore ci chiama e, quindi, incapace di*

*diventare protagonista nella costruzione di una convivenza più umana.*

*L'Esodo del Popolo di Israele è l'immagine del cammino dell'uomo dalla schiavitù alla libertà. Questo cammino esige il distacco da abitudini rassicuranti, è un cammino nel deserto, nella precarietà, attraverso sentieri non ancora tracciati, ma da disegnare giorno dopo giorno. La libertà ha un prezzo.*

*Quando Dio chiama alla strada nuova e rischiosa della liberazione affiora la nostalgia della schiavitù, cioè delle nostre abitudini consolidate, che per lo meno assicurano la certezza della «pentola della carne» e la garanzia del pane a sazietà.*

*I nostri comodi ci sembrano più rassicuranti dei grandi orizzonti che Dio ci offre, le cose che tocchiamo con mano più sicure delle promesse di Dio.*

*Questa è la nostra grande povertà umana, che ci condanna alle drammatiche vicende che noi tutti continuamente deploriamo, ma che non sappiamo leggere come segno, come invito alla conversione, a un profondo cambiamento. Gesù invita continuamente a vincere questa povertà morale, a varcare questa soglia di sicurezza illusoria, a entrare nello spazio della libertà della fede. Egli, però, propone, invita, ma non forza nessuno. C'è quella linea da superare, ed è unicamente il cuore dell'uomo che deve affrontare il passo decisivo.*

*Purtroppo siamo tutti cocciutamente radicati al di qua, nel territorio noto, apparentemente sicuro per la nostra incapacità di guardare lontano.*

*Eppure soltanto al di là di quel confine la parola di Cristo, per questo è necessario abbandonare tante tranquille abitudini, forse anche certe idee religiose, un certo modo di pregare, una certa maniera di intendere la volontà di Dio. Se vogliamo esplorare la novità del Vangelo occorre abbandonare esperienze e abitudini accumulate negli anni. E' necessario vincere molti pregiudizi per accogliere la grande novità che emerge dalla vita e dalle parole di Gesù. Il problema resta quello della linea di confine che occorre assolutamente varcare.*

*L'uomo nuovo, «creato secondo Dio, nella giustizia e nella santità», non lo troviamo seduto presso «la pentola della carne, ma in cammino verso colui che non ama i sazi e si lascia trovare da chi ha fame e sete di giustizia. Chiediamo al Signore di essere sempre tra questi uomini in ricerca.*